la situazione internazionale del nostro mondo si complica di giorno in giorno, e gli attacchi di Israele all'Iran in questi giorni ci fanno guardare al futuro con preoccupazione. Nell'area medio-orientale i venti di guerra e di odio si moltiplicano, e le vittime sono sempre in aumento specie tra i civili, inermi e innocenti. Ma soprattutto non tacciono le provocazioni reciproche e il desiderio non di vincere ma di distruggere i nemici diventa sempre più dominante. Cosa si aspetta chi compie tali eccidi, che futuro prepara per la propria popolazione compiendo tali attacchi? Solo morte, distruzione e desiderio di vendetta e una nuova rivalsa che non ha mai fine. Possibile che siamo diventati così ciechi da non vedere che questo modo di ragionare e di agire non porta a nulla? Persino il Papa Leone XIV si è pronunciato sul vile gesto di affamare il nemico, non lasciando entrare nell'area di Gaza i convogli con gli aiuto umanitari per la popolazione inerme e colpita costantemente. Ma chi vorrebbe che i propri figli siano trattati così? Quale cecità, quanta poca lungimiranza … E ora il conflitto di allarga al fronte più ampio, dentro ai tesi rapporti tra Israele e l'Iran, che in quell'area del mondo gioca comunque la sua influenza anti-americana e anti-occidentale.

Morti a parte – che già è una grande sconfitta per tutti – qui si profila un grande problema di costruzione di futuro, si compromette ulteriormente il rapporto tra i popoli, che comunque sono chiamati a trovare una strada per una convivenza possibile: la realtà rimane comunque questa. Il resto è buio totale.

Noi però come cristiani non ci stiamo ad entrare in queste logiche perverse, non ci schieriamo pro o contro qualcuno, ma sosteniamo sempre l'umanità e la vita come valori non negoziabili, ci impegniamo con l'associazionismo a promuovere altre scelte e altre logiche, che custodiscono i rapporti umani e che sostengono il futuro delle famiglie colpite da queste tragedie. Lo spirito anche della Festa Patronale che stiamo vivendo a Solaro è questo: "gioiosi nella speranza", come abbiamo scritto dappertutto nelle nostre Contrade. Noi vogliamo favorire - anche nel nostro fare festa - la logica della comunione e dell'incontro, fatto con gioia, vissuto come una bella opportunità. Noi vogliamo far si che i nostri figli crescano avendo davanti un futuro di speranza, e una società che promuove tutti i valori di una convivenza pacifica nei nostri Comuni, dove abitiamo. Noi siamo sempre per la pace e l'incontro tra i popoli. Pensando poi alla nostra Comunità cristiana, ringraziamo Dio in questi giorni per i sacerdoti che hanno vissuto in mezzo a noi il loro Ministero: in particolare Don Massimiliano e Don Giorgio.

Don Sergio Tomasello – parroco della CP